

Costruiamo una NuitDebout della ricerca italiana!

Siamo il Coordinamento Precari dell'Istituto Nazionale di Statistica e da sei anni lottiamo per la stabilizzazione dei nostri contratti. Facciamo parte di quell'esercito di precari e precarie ultra selezionati che contribuisce alla sopravvivenza quotidiana della ricerca nelle università e negli enti italiani.

Nonostante il nostro lavoro sia necessario a garantire la continuità operativa degli istituti di cui facciamo parte, questo ruolo continua ad esserci negato. La nostra condizione di **precarietà prolungata** è infatti utile a garantire i **continui tagli alla spesa pubblica**, sempre a carico dei soggetti più deboli, e strumentale al rafforzamento dei meccanismi baronali e clientelari che affliggono la ricerca pubblica.

Il nostro futuro sarà sempre meno legato alle nostre competenze professionali o alla qualità del nostro lavoro e dipendente dalla buona volontà di chi ci governa e dalla nostra capacità di adattamento a questa instabilità perenne. Più che ricercatori ci vogliono acrobati.

Proprio in queste settimane è allo studio del governo la **bozza di riforma degli EPR** proposta dalla ministra Giannini all'interno della delega Madia: una riforma che, se attuata per come appare oggi, comporterebbe uno **smantellamento complessivo degli EPR** e una **precarizzazione ancor più esasperata**, esattamente come già avvenuto all'interno delle Università, a danno non solo dei precari ma dell'intera forza lavoro.

L'istituzione dei ruoli unici di ricercatori e tecnologi attraverso la **soppressione del III livello** bloccherà ogni velleità di carriera per tutti e ci condannerà ad una **precarietà a tempo indeterminato**. Sperare di essere assunti come Ricercatori/Tecnologi di I e II livello, inquadramenti già saturi all'interno delle piante organiche, sarà poco più che un'illusione, da coltivare magari attraverso la benevolenza di qualcuno ai piani alti più che con la propria professionalità.

Una sorte non meno preoccupante è riservata al personale dei **livelli tecnici e amministrativi**, che viene del tutto dimenticato nella bozza di riforma, e per il quale si profila la **progressiva espulsione** e lo spettro della **mobilità**.

In questo quadro l'introduzione dei meccanismi di **chiamata diretta** non rappresenta altro che il rafforzamento di quei meccanismi feudali già ben visibili all'interno degli Atenei che trasformeranno i ricercatori in tutt'altro che da utilizzare alla bisogna.

Dopo lo smantellamento della ricerca pubblica nelle Università, si apprestano a fare la stessa cosa negli Enti: come lavoratori e lavoratrici pubblici, come ricercatrici e ricercatori, non possiamo restare a guardare l'ennesimo disfacimento prodotto sulle nostre teste.

Quanto sta avvenendo nella vicina Francia, con le imponenti mobilitazioni del **movimento NuitDebout contro la riforma del lavoro** avanzata dal governo Hollande, ci dice che è **possibile immaginare una resistenza** e un'alternativa a politiche di questo tipo. **Un'alternativa fatta di democrazia, di partecipazione diretta, di consultazione dal basso** contro imposizioni dall'alto che finiscono per penalizzare sempre gli stessi, gli ultimi gradini della scala gerarchica.

Proprio dalla Francia arriva un **appello internazionale alla mobilitazione per la notte del 15 maggio**, una NuitDebout generale e generalizzata. Come coordinamento precari dell'Istat facciamo appello ai ricercatori, ai lavoratori e alle lavoratrici degli EPR e delle Università affinché si costruisca una **nostra NuitDebout della ricerca** rispondendo all'appello francese, a partire da **un'assemblea pubblica da tenersi davanti Palazzo Vidoni** la sera del 15 maggio che possa rappresentare un primo momento di confronto e la possibile apertura di uno spazio pubblico di mobilitazione contro la riforma promossa dalla ministra Giannini.

Una mobilitazione che rappresenti uno scarto col passato prendendo esempio dai movimenti europei degli ultimi anni, dal 15M spagnolo allo stesso NuitDebout, e che metta al centro partecipazione dal basso e democrazia diretta.

Contro la svendita della ricerca pubblica, per una riforma che metta finalmente al centro chi questa ricerca la garantisce col proprio lavoro quotidiano, attraverso la **stabilizzazione dei precari** e una **nuova stagione di diritti** per tutti i lavoratori degli Enti e delle Università.

